

Parrocchia S. Maria di Ognina
Giubileo della Misericordia

Lectio spirituale sul tema
“Misericordiae Vultus”

Primo incontro (15 ottobre 2015)

Canto d'invocazione allo Spirito Santo

INTRODUZIONE

Un cammino di lettura (lectio) spirituale alla ricerca del volto misericordioso di Dio, in ascolto della Sacra Scrittura, del magistero della Chiesa e della sapienza umana.

Salmo 51

¹ *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

² *Quando il profeta Natan andò da lui,
che era andato con Betsabea.*

³ *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.*

⁴ *Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

⁵ *Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

⁶ *Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.*

⁷ *Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

⁸ *Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.*

⁹ *Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.*

¹⁰ *Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.*

¹¹ *Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

¹² *Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.*

¹³ *Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

¹⁴ *Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.*

¹⁵ *Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

¹⁶ *Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

¹⁷ *Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

¹⁸ *Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.*

¹⁹ *Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

²⁰ *Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.*

²¹ *Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.*

COS'È IL GIUBILEO

Le sue **origini** risalgono al **mondo ebraico** quando esso era un anno, dichiarato santo, (detto anno del “yōbēl”, «del capro», perché la festività era annunciata dal suono di un corno di capro) che cadeva ogni 50 anni e nel quale la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, non fosse coltivata e ritornasse all'antico proprietario e gli schiavi riavessero la libertà. La **Chiesa cattolica** ha iniziato la tradizione del Giubileo con Bonifacio VIII nel 1300. All'inizio la cadenza tra un Anno Santo e l'altro era di 50 anni, ma poi fu dimezzata per consentire a ogni generazione di viverne almeno uno, a causa dell'alto tasso di mortalità.

PELLEGRINAGGIO PER INCONTRARE IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

Il pellegrinaggio è un viaggio esistenziale, personale e comunitario verso i luoghi santi che manifesta il Volto della misericordia di Dio Padre. Tradizionalmente nei giubilei il pellegrinaggio si svolge verso Roma ma Papa Francesco vuole valorizzare le chiese locali e i segni di attenzione misericordiosa verso le periferie esistenziali.

PRIMA PARTE: IL CONCETTO DI MISERICORDIA SECONDO IL SENSO ETIMOLOGICO

1. Un sentimento universale

Questo sentimento appartiene al vocabolario dell'umanità. È interessante lo studio del Card. Walter Kasper, *Misericordia* (Queriniana, Brescia 2012). Nei primi due capitoli ci aiuta a cogliere il senso universale e oggi attualissimo del concetto di misericordia, molto vicino a quello di *compassione*, di *empatia* e di *amore*; sentimento che ispira ad agire secondo la "regola d'oro" ("Tutte le cose dunque che volete che gli uomini vi facciano, anche voi dovete similmente farle loro" (Mt 7, 12) – "Fai agli altri il bene che desideri per te") e che, a prescindere dalla espressione religiosa e culturale, si pone a fondamento dell'*etica universale*, cioè del senso di responsabilità per se, per l'altro e per il mondo.

2. L'uso del termine misericordia nella mentalità religioso-popolare del cattolicesimo

Il nostro termine deriva dal latino *miseriors*, composto dal tema di *miserere* (aver pietà) e *cor* (cuore) (Cfr. Treccani). Significa perciò aver cuore per la "misericordia" (indigenza) dell'altro, essere sensibile alla sua condizione difficile. Essendo un sentimento che nasce dall'intimo del cuore esprime la *compassione per l'altro*, ossia la capacità di accostarsi alla sua sofferenza (*cum-passio* = sentire il suo soffrire). Perciò è un sentimento che spinto da "ragioni" del cuore *tende ad accorciare le distanze* da coloro che si trovano nelle "periferie esistenziali" (espressione di papa Francesco).

Nella tradizione ecclesiale si è accentuato un duplice senso di tale termine:

- quello delle "opere di misericordia" (spirituali e corporali), da cui per esempio, la nascita alla fine del medioevo di confraternite di aiuto verso i miseri, come a Firenze la "Misericordia".
- quello più esteso del "perdono dei peccati" mediante il sacramento della riconciliazione (pratica penitenziale delle confessioni).

3. La ricchezza antropologica e spirituale del concetto misericordia nella bibbia

Il significato biblico è però più esteso e più ricco di espressioni antropologiche e psicologiche. Nella scrittura per esprimere il concetto della "misericordia" non vi è solo un termine.

3.1. Nella tradizione ebraica

- a. Un primo termine "*Rahamim*", esprime l'*attaccamento istintivo* di amore tra un essere ad un altro: tra genitori e figli, tra fratelli... Per i semiti questo sentimento ha sede nel *seno materno* "*rehem*"

1 Re 3, 26 : Il giudizio misericordioso di Salomone

²⁶La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché **le sue viscere si erano commosse per il suo figlio**, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!».

Ma anche nelle viscere – noi oggi diremmo nel cuore – di un *padre*

(*Ger 31, 20*)

“Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto?

Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto.

Per questo **il mio cuore si commuove** per lui e sento per lui **profonda tenerezza**”.

Oppure nelle viscere di un *fratello*

(*Gen 43, 30*)

“Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era **commosso nell'intimo** alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse”.

Questo sentimento si esprime mediante la *tenerezza* e si traduce in *atti di compassioni* nel caso di una situazione tragica

(*Sal 106, 45*)

“Si ricordò della sua alleanza con loro

e **si mosse a compassione**, per il suo grande amore.”

O di perdono per le offese ricevute

(*Dan 9, 9*)

“Al Signore, nostro Dio, **la misericordia e il perdono**, perché ci siamo ribellati contro di lui”.

- b. Vi è anche un *secondo* importante termine ebraico che esprime il senso della misericordia: “*hesed*”, tradotto ordinariamente in greco con “*èleos*”.
Esso designa il senso della “pietà” nella relazione tra due esseri ma con un senso forte di “fedeltà”. Esprime quindi di un sentimento di bontà che caratterizza la relazione interpersonale vissuta come un forte *legame di responsabilità per l’altro*. Si tratta di compassione, clemenza, indulgenza, perdono, *aiuto incondizionato*.

3.2. Il concetto espresso dai termini greci

Nella versione greca dell’Antico Testamento (la “Settanta”) e nel Nuovo Testamento emergono in particolare tre termini: “*èleos*”, “*oiktirmós*”, “*splanchna*”. Ci soffermiamo sul primo.

“*Èleos*” deriva dall’antichità classica come termine che esprime il *sentimento di commozione che suscita la vista di un male che colpisce altre persone*.

Nelle vicende salvifiche della Bibbia, *èleos* col tempo verrà a significare *fedeltà all’alleanza* tra Dio e Israele, e quindi, *grazia, bontà e perdono* che Dio ha per questo popolo eletto: un popolo che Dio trae dalla schiavitù dell’Egitto e che introduce nella Terra promessa (Esodo). *Tale sentimento caratterizza la relazione fondamentale di amore che intercorre tra Dio creatore e l’uomo, sua creatura*. Dio rende l’uomo suo alleato; lo trae dall’indigenza e dal peccato; lo considera suo figlio anche se da lui è stato tradito più volte.

SECONDA PARTE: GESÙ CRISTO RIVELA IL VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

Nel Nuovo Testamento questa misericordia divina che viene a curare la realtà della miseria umana, si manifesta ed esprime attraverso *la potenza liberante e sanante di Gesù di Nazaret*.

Al grido di aiuto rivolto a Gesù: “Abbi pietà” (Mc 10, 47.48; Mt 9, 27; 15, 22; 17, 15; Lc 17, 13) questi risponde con la guarigione.

La manifestazione piena della misericordia possiamo allora scrutarla *nel volto di Cristo*, il Figlio.

In Lui conosciamo la misericordia, la comprendiamo e siamo chiamati a donarla agli altri.

Leggiamo l’introduzione del Papa nella Bolla *Misericordiae Vultus*:

1. **Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.** Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

2. **Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia.** È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

La misericordia diventa “modus operandi” dell’uomo verso i suoi simili. Cioè l’indicazione fondamentale di Gesù è questa: “*Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*” (Lc 6, 36) .

Se l’uomo ha per istinto di essere *homo homini lupus* «l’uomo è lupo per l’uomo» (Plauto, T. Hobbes), l’agire del figlio di Dio, nuovo Adamo, segna l’inizio di un nuovo umanesimo che ha i tratti della misericordia.

Nell’uomo nazareno la *struttura d’essere* fondamentale dell’uomo, e quindi del suo *agire*, non è centrata sull’isolamento dell’io, ma in quello della relazione solidale e “bi-fronte”, dove l’uno argina lo “scompenso” esistenziale” dell’altro allentando la distanza dell’altro. L’identità dell’uno non sovrasta, non domina, né divora quella dell’altro, ma se ne prende cura in modo “disinteressato” e “responsabile” e lo libera dall’incoltabile baratro del peccato, della povertà spirituale e materiale, e della sofferenza.

Nei vangeli ci sono delle parabole che esprimono la misericordia, come dono di Dio Padre rivelato in Cristo ma anche come compito dei discepoli convertiti alla sua fede. Così scrive Papa Francesco al numero 9 della *Misericordiae Vultus*:

Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Continuando la riflessione del Papa leggiamo e commentiamo la parabola del servo spietato che ci aiuta a verificare il nostro stile di vita cristiano.

Questo brano (Mt 18, 21-35) poi lo riprenderemo nelle riunioni delle comunità e dei gruppi.

Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,22), e raccontò la parabola del “servo spietato”. Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). E Gesù conclude: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,35).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

PREGHIAMO CON IL SALMO

La misericordia è una delle caratteristiche divine che i salmi pongono maggiormente in evidenza (Salmi 25, 41, 42-43, 51, 57, 92, 103, 119, 136).

Preghiamo con il salmo 136: “Eterna è la sua misericordia” (Il suo amore è per sempre)

DOMANDE PER APPROFONDIRE

1. Gli spunti sono tanti ma per evitare la dispersione, rileggere il brano di Matteo 18, 21-35 e fare memoria del modo come anche noi abbiamo fatto esperienza dell'indigenza. In tale circostanza con che dignità abbiamo reagito? “Abbiamo riconosciuto la misericordia di Dio” o la soluzione è stata tutta opera nostra e di qualcuno che ci ha favorito?
2. La seconda serie di riflessione può vertere sul come noi ci rendiamo “portatori di misericordia”. L'uomo del Vangelo che vede condonato il suo debito si mostra spietato verso i suoi debitori. E noi?

PER APPROFONDIRE

1. Consiglio di visitare il Sito preparato dal Vaticano sul Giubileo:
<http://www.iubilaeummisericordiae.va/content/gdm/it.html>
2. Per la Bolla di Indizione del Papa consultate il suddetto sito.
3. Per leggere e pregare la Sacra Scrittura alla luce del Giubileo sono utili alcuni libretti pubblicati per l'occasione dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (ed. San Paolo). Tra questi il terzo: *I salmi della Misericordia*; ed il quarto *Le parabole della Misericordia*.



LOGO DEL GIUBILEO